



I VANGELI APOCRIFI

di
ANTONIO CARUSO



Non conoscere i vangeli apocrifi rappresenta una grave lacuna per ogni persona che si identifica come credente nella fede in Gesù Cristo. Per il cristiano è necessario conoscere, almeno nelle linee generali, i testi ritenuti “apocrifi” dalla Chiesa, perché la disinformazione può portare a dover subire o accettare acriticamente inesattezze (a volte anche bugie!) da parte di ambienti laici avversi al cattolicesimo. Nel passato la Chiesa, per motivi ideologici o per paura di confrontarsi, ha ignorato i vangeli apocrifi. Ancor oggi se ne parla poco o nulla, salvo che in specifici corsi di formazione biblica. Noi riteniamo che la conoscenza dei vangeli apocrifi rappresenti una risorsa per il credente, non solo per ovvi motivi di cultura religiosa ma, soprattutto, per capire e apprezzare in tutto il suo valore religioso l'autenticità del messaggio spirituale contenuto nella Bibbia.

I VANGELI APOCRIFI E LA FORMAZIONE DEL CANONE

INTRODUZIONE

I “VANGELI APOCRIFI” riflettono divergenze dottrinali nell’insegnamento della Chiesa delle origini, esprimono un movimento ideologico-religioso attraverso il quale emerge una figura tendenzialmente umanizzata di Gesù, un maestro sapiente che elargisce “la conoscenza”, in evidente contrapposizione con i cosiddetti “VANGELI CANONICI” di Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Gesù nei Vangeli Apocrifi non appare come la vittima sacrificale che muore sulla croce con finalità redentive, per espiare i peccati del mondo, né come il Figlio di Dio inviato sulla terra per portare l’annuncio della ‘Buona Novella’ del Regno di Dio. I Vangeli Apocrifi, infatti, tendono generalmente a rappresentarci l’uomo-Gesù alla pari di un maestro, modello di sapienza, esempio di purezza e rigore morale. Alcuni Vangeli Apocrifi paragonano l’immagine di Gesù a quella di un mago; addirittura i vangeli gnostici, nel rigettare la sua figura divina, propongono un Gesù in chiave esoterica. La difficoltà maggiore nell’acceptare come storicamente validi i Vangeli Apocrifi risiede nella narrazione spesso romanzesca delle vicende, che sovente si adattava alle esigenze dei vari autori o al contesto in cui cercavano di diffonderli. I Vangeli Apocrifi, probabilmente, con l’intento di colmare una lacuna narrativa lasciata dai vangeli canonici, riportano nuovi aspetti biografici della vita di Gesù ma, alla fine, sfociano in scritti di dubbia autenticità, alquanto diversificati e contraddittori sia sul piano umano che sul piano spirituale, poco o nulla coerenti sul piano dottrinale e teologico.

* * * * *

I vangeli cosiddetti “apocrifi” (termine che dal greco che significa “segreti”, rivelatori di verità “nascoste”), rappresentano un insieme eterogeneo di scritti privi di unità teologica, molto differenti tra loro per età, provenienza, genere letterario e finalità. A Nag Hammadi, in Egitto, a 450 Km a sud del Cairo, all’interno di una grotta sita nelle vicinanze di un antico monastero, è stata rinvenuta da alcuni contadini nel 1945 la quantità più numerosa e sensazionale di testi dei Vangeli Apocrifi.

L’attributo di libri “nascosti” all’inizio ebbe un significato semplicemente distintivo, non necessariamente critico. Ma col passare degli anni la grande Chiesa cominciò a delineare critiche in senso negativo nei confronti di queste interpretazioni devianti sulla vita e sulla figura di Gesù e il termine di “apocrifo” divenne sinonimo di “eretico”. Frequentemente il termine di “apocrifo” viene generalizzato con “vangeli apocrifi” come se fossero un tutt’uno. L’insieme degli apocrifi in realtà comprende vangeli, lettere, detti, apocalissi e insegnamenti. Capita, inoltre, che sono posti sullo stesso piano cronologico tutti gli scritti, mentre abbiamo scritti e vangeli apocrifi riconducibili al II° secolo e testi datati anche nel medioevo. Sapere quando un testo fu scritto diventa indispensabile per percepire il suo valore di autenticità.

Si è venuto a conoscenza dei vangeli apocrifi grazie alla testimonianza dei Padri della Chiesa, ovviamente una testimonianza parziale e di parte, perché i Padri della Chiesa davano dei vangeli apocrifi un giudizio negativo. Con la scoperta dei testi antichi originali si è potuto appurare la sostanziale correttezza della testimonianza dei Padri della Chiesa.

Lungi dal pensare che i vangeli apocrifi siano solo eresia allo stato puro, e pertanto siano da scartare in toto, la conoscenza di questi testi rappresenta, in ogni caso, una importante testimonianza della ricezione popolare di certi misteri inerenti il credo cristiano e ci aiutano a disegnare il complesso quadro della cultura religiosa della Chiesa delle origini. Offrono un particolare aiuto nell'illuminare lo sviluppo religioso e spirituale del cristianesimo nascente che si è dovuto confrontare, in una lunga e dura battaglia, con testi che miravano a minare alle basi la dottrina proclamata da Gesù Cristo, giungendo alla fine ad esprimere la fede nella forma pura e genuina che leggiamo nelle Sacre Scritture, quali ci sono state tramandate.

Nell'attuale momento storico, in cui persiste un'accesa critica anticristiana e cresce nella società un laicismo strisciante, questo confronto può servire per condurre noi cristiani ad apprezzare e a conoscere meglio la Bibbia stessa, e a stimarne, in tutto il suo valore, l'autenticità del messaggio religioso e morale ivi contenuto.

La tradizione cristiana e gli studi di storia sul cristianesimo hanno elaborato un'immagine di Gesù di Nazaret fondata essenzialmente sui 4 vangeli canonici di Marco, Matteo, Luca e Giovanni. E' noto, però, che nei primi secoli successivi alla morte di Gesù circolavano oltre una ventina i vangeli che parlavano di Gesù, ma sappiamo che solo 4 alla fine sono stati scelti dalla Chiesa, i soli ritenuti autentici perché ispirati da Dio, e quindi divenuti i Vangeli ufficiali. Uno studio obiettivo nella ricerca della ricostruzione del Gesù storico, però, non può non tenere conto anche dei vangeli apocrifi. E' doveroso chiedersi se, secondo quanto rappresentato dai vangeli apocrifi, traspare una immagine della figura di Gesù diversa da quella dei vangeli canonici, e se essi possano portare nuovi elementi per arricchire la conoscenza sulla storicità di Gesù. Una risposta a questa domanda è stata data da due autorevoli ricercatori J.P.Meier e J.P.G. Dunn i quali, muovendosi ciascuno da differenti impostazioni, giungono alla conclusione che il materiale offerto dai vangeli apocrifi non si rivela utile per la ricerca della figura autentica di Gesù. Questo perché i loro autori non avevano conosciuto né Gesù né gli apostoli, perché i racconti sono inesatti e fantasiosi, incoerenti e contraddittori nel presentare un'immagine e una figura troppo umanizzata di Gesù, idonea a soddisfare le esigenze culturali e i bisogni delle masse pagane.

Questi stessi autori dei vangeli apocrifi per dare autorità ai loro libri non esitarono a ricorrere al nome di qualche celebre personaggio della chiesa.

Nonostante il rifiuto e la condanna delle autorità ecclesiastiche, la stessa Chiesa Cattolica non esitò ad attingere dagli apocrifi, dati storici e particolari riguardanti la vita di Maria e di Gesù. Alcuni apocrifi, a testimonianza dei bisogni e delle tendenze della fede popolare, hanno esercitato un influsso anche sulla dottrina cristiana, sull'arte sacra, l'iconografia, la devozione e la religiosità popolare. Basti pensare alla discesa di Gesù agli inferi, il presepe, il bue, l'asinello alla mangiatoia, la nascita di Gesù in una grotta, i nomi di Gioacchino e Anna genitori di Maria, i nomi dei re Magi, il giglio bianco in mano a Giuseppe etc...etc..., tutti elementi desunti dai vangeli apocrifi che la Chiesa ha integrato nella propria tradizione. Alcune narrazioni contenute negli apocrifi sono divenute anche motivo ricorrente in molte raffigurazioni artistiche della vita di Gesù, raffigurazioni che troviamo spesso all'interno di chiese e santuari, senza peraltro provocare scandali o discussioni dottrinali, a testimonianza dell'immenso debito che la nostra tradizione religiosa ha nei confronti della letteratura apocrifa.

LA RICOSTRUZIONE DEL CRISTIANESIMO PRIMITIVO

Il tragico evento della condanna a morte di Gesù e l'esperienza della sua resurrezione, attestata dalle apparizioni, avrebbero provocato il sorgere in Gerusalemme delle prime comunità cristiane, fondate sul "kerygma" della salvezza nel nome della persona di Gesù. Dallo sviluppo di questa comprensione di fede sarebbero nati i "Vangeli Canonici", saldamente fondati sul valore salvifico della morte e risurrezione di Gesù, a cui si aggiungeva il ricordo della sua predicazione. Solo in seguito avrebbero cominciato a sorgere interpretazioni divergenti dal kerigma primitivo. La diversità di orientamento del cristianesimo nascente sarebbe quindi un fenomeno tardivo e successivo, comunque, al kerigma originario. I Vangeli Apocrifi esprimerebbero quindi la nascita di interpretazioni della figura di Gesù certamente in opposizione ai Vangeli Canonici.

L'AUTENTICITA' DEI MANOSCRITTI

La critica storica della prima metà del Novecento tendeva a collocare la redazione scritta dei Vangeli anche dopo il secondo secolo. Le recenti scoperte papirologiche hanno imposto una retrodatazione dei testi risalente all'età apostolica, a maggiore garanzia di autenticità.

La trasmissione scritta dei testi del nuovo testamento ci è pervenuta attraverso e nella forma di "rotoli di pergamena", o di "codici", o di "papiri", alla stessa maniera di tutti i manoscritti dell'antichità (Platone, Aristotele, Virgilio etc..etc). Per valutare l'attendibilità della trasmissione degli scritti è però necessario conoscere numero e antichità dei manoscritti. I codici a disposizione del Nuovo Testamento sono circa 5.300, i quattro Vangeli Canonici sono riprodotti in 2083 codici, di essi molti sono antichissimi e quindi riducono la possibilità di interpolazioni e aggiunte. E' chiaro che per uno storico i codici tanto più sono antichi e quanto più sono preziosi, perché più vicini all'età di composizione dello scritto originale. Esaminando i codici più antichi del Nuovo Testamento ci ritroviamo di fronte a centinaia di codici che distano soltanto poche decine d'anni dal testo autografo (papiro di Magadalen tra il 30 e il 70 d.C.; papiro 7Q4 anteriore al 70 d.C.; papiro di Rylands (P52) risale al 30-40 anni dall'a stesura del testo originale). Dal confronto si evince che ciascuno di questi vangeli ha solo pochissimi codici risalenti a oltre un secolo di distanza.

LA FORMAZIONE DEL CANONE NEOTESTAMENTARIO

La formazione del canone neotestamentario risponde all'esigenza insopprimibile di indicare gli orientamenti teologici, la regola di fede, e le norme religiose essenziali della propria vita all'interno delle comunità cristiane primitive. Canonico è un aggettivo derivato dalla parola greca "canone": significa catalogo o regola, norma. Pertanto si dissero "**canonici**" gli scritti che erano stati accolti nel catalogo delle Sacre Scritture, perché ritenuti ispirati da Dio, e quindi potevano essere considerati a guida della fede cristiana.

Spesso si suole affermare che la "formazione del canone" ha rappresentato un arbitrio della Chiesa Cattolica delle origini, che è stato il potere ecclesiastico a dare vita al canone per ragioni puramente ideologiche e politiche. Il punto nodale del problema sta nella separazione della nuova religione dalla sua matrice giudaica. Alla fine del secondo secolo, quando il processo di formazione del

canone neotestamentario è sostanzialmente compiuto, la separazione della nuova religione dalla sua matrice giudaica è certamente avvenuta. La polemica anti giudaica è sempre più accesa, è radicata la convinzione che con l'avvento del Vangelo e della chiesa di Gesù la legge mosaica ha perso il suo valore, il popolo giudaico non ha più privilegi e la Scrittura stessa va spiegata in maniera nuova. Si potrebbe quindi supporre che, nel dar vita alla formazione del canone del Nuovo Testamento, la Chiesa sia stata guidata realmente da motivi ideologici e politici, fondati su basi anti giudaiche. Peraltro, una polemica anti giudaica si avverte in Paolo, come nei Vangeli di Matteo e Giovanni. Anche alcuni dei Vangeli Apocrifi mostrano un orientamento decisamente anti giudaico, ma le differenze tra vangeli apocrifi e canonici sono sostanziali, sia dal punto di vista letterario che teologico.

Non si può sostenere, comunque, che sia stato un orientamento anti giudaico a determinare la scelta dei testi canonici. Molti studiosi, infatti, sostengono il contrario: la scelta è stata animata da motivi religiosi nell'intenti di difesa della tradizione giudaica, tant'è vero che anche i libri del Vecchio Testamento ne entrano a far parte a pieno titolo, e in molti di essi è annunciata la figura di Gesù. I quattro vangeli divennero canonici perché, secondo gli orientamenti della comunità della chiesa primitiva, esprimevano fedelmente gli eventi storici riguardanti il ministero di Gesù. Vennero esclusi dal canone quei testi che contenevano deformazioni e alterazioni della tradizione più antica, ma che, soprattutto, si presentavano difformi e incoerenti sul piano teologico. Bisogna, comunque, ammettere che il canone neotestamentario rappresenta una "entità squisitamente teologica", frutto cioè di una "scelta teologica" che riflette la decisione della Chiesa di riconoscersi in questi libri e non in altri testi della tradizione. La prima lista canonica risale a circa il 190 d.C. e si trova nel cosiddetto "canone muratoriano", perché scoperto dallo storico italiano Ludovico Muratori nel '700.

Nei primi secoli la **chiesa delle origini** è ancora una federazione di comunità cittadine rette da collegi di presbiteri, diversamente organizzata tra regione e regione; è fortemente caratterizzata da una pluralità di posizioni riguardo al senso da attribuire alla figura di Gesù. I materiali della tradizione su Gesù, orali e scritti, dovevano rispondere alle nuove situazioni, il regno di Dio annunciato non si era manifestato, tardava a venire la seconda venuta di Gesù. Questo comportava una rielaborazione dei materiali della memoria che scaturivano in interpretazioni e posizioni differenti. Nel suo "*Dialogo con Trifone*" Giustino, intorno al 135, illustra bene questa situazione. Ci sono gruppi che riconoscono la messianicità ma continuano a praticare le osservanze giudaiche, gruppi che credono nella preesistenza del Cristo presso Dio e nell'incarnazione, gruppi che affermano che Gesù era semplicemente un uomo. Mancava una figura carismatica, non c'era un papa e non c'erano ancora concili generali. Non esisteva, quindi, un'autorità, un potere, in grado d'imporre a tutta la Chiesa i libri che dovevano costituire per essa il riferimento normativo. Durante il II° secolo venivano regolarmente usati scritti che poi non entreranno a far parte del canone, ancora non c'è differenza chiara tra scritti apocrifi e futuri scritti canonici. Autori cristiani fino al III° secolo, come Giustino, Clemente Alessandrino, Origene usano scritti che non saranno ammessi nel canone. Si avviava così il lungo e laborioso processo di elencazione delle Scritture cristiane che si sarebbe concluso nel IV° secolo. I Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni vengono considerati come autentici e quindi riconosciuti come più importanti degli altri. Verso la fine del II°

secolo Ireneo, vescovo di Lione, nell'opera "Adversus haereses" testimonia il prestigio e l'autorità di questi quattro vangeli rispetto ai numerosi scritti analoghi in circolazione. L'emergere di alcuni scritti sugli altri avveniva attraverso una competizione imperniata sulla pretesa di essere depositari dell'insegnamento autentico di Gesù. Particolarmente dura fu la competizione con i numerosi scritti di provenienza gnostica che risentivano della cultura ellenistica del tempo caratterizzata dalla proliferazione popolare di leggende, miti e racconti fantastici. Lo gnosticismo fu un movimento religioso della metà del II° secolo che non attribuiva la creazione del mondo al Dio ebraico, considerato un dio inferiore, ma a un Demiurgo, sommo e trascendente, unico rappresentante della Pienezza Celeste. L'antagonismo tra i due déi rese inconciliabili le posizioni tra cristiani e gnostici. Ireneo condanna gli scritti gnostici definendoli "scritture false ed eretiche", e li chiama "scritti apocrifi" in quanto trasmessi in segreto. Per questo motivo, dopo Ireneo, il termine 'apocrifo' equivalse a 'falso'. Così lungo il corso della storia della chiesa il termine di "vangelo apocrifo" verrà applicato a tutti gli scritti in contrapposizione ai vangeli canonici, perché sviluppavano in modo totalmente diversi aspetti della dottrina e della vicenda terrena di Gesù.

Certamente il processo di formazione del canone ha seguito un iter complesso e graduale, sicuramente motivato da una matrice di identità religiosa. Probabilmente sono stati i libri stessi a imporsi nelle varie chiese come testi normativi, perché esprimevano nella maniera più autentica la tradizione apostolica in continuità con i libri del Vecchio Testamento.

Nel terzo secolo, sulle numerose sette cristiane sorte dopo la morte di Gesù, che si rifacevano a differenti dottrine o a questo o a quel vangelo, prevalse la chiesa che poi si autodefinì la "**Chiesa Cattolica**", dichiarando eretiche tutte le altre sette.

Il concilio di Nicea del 325 affermava definitivamente che Gesù Cristo era il Figlio di Dio. Il cristianesimo nasce come fede in Gesù "vero uomo" e "Vero Dio", adotta come testi normativi i Vangeli Canonici di Marco, Matteo, Luca e Giovanni e rigetta tutti gli altri vangeli che rifiutavano la figura divina di Gesù, che si riferivano a racconti miracolosi compiuti da Gesù esercitando la magia, o che si richiamavano a dottrine fuori dal contesto culturale ebraico del I° secolo. Ad insistere che i Vangeli dovevano essere quattro fu Ireneo di Lione, un teologo del primo secolo. Gli studiosi affermano che in epoche successive ai testi originali dei vangeli furono apportate aggiunte e manipolazioni. Pertanto non sempre è facile riconoscere e risalire attraverso questi scritti, detti angeli apocrifi, a quanto effettivamente sia stato detto da Gesù.

CRITERI PER LA FORMAZIONE DEL CANONE NEOTESTAMENTARIO

I principali criteri messi in atto per la formazione del canone del Nuovo Testamento furono basati su:

A) L'antichità della fonte storica - Ovviamente una fonte più antica è più vicina agli eventi. I vangeli canonici più antichi sono datati a 20-40 anni dagli eventi, mentre la maggior parte degli apocrifi sono stati scritti a distanza di oltre 100 anni.

B) Anche se i Vangeli ci sono pervenuti in lingua greca, in essi vi ritroviamo numerose frasi, terminologie di derivazione ebraica o aramaica. Si deve considerare che Gesù e i suoi discepoli parlavano l'aramaico, la loro lingua madre. E' chiaro che gli autori dei vangeli canonici dovevano riportare le frasi, il periodare e lo stile tipico della lingua semitica originaria: ciò dimostra l'antichità

della composizione e che gli autori erano proprio semiti. Parole ebraiche o aramaiche che ritroviamo nei Vangeli come: 'abba', 'effatà', 'eloi', 'mammona', 'amen', 'sabactami'.. etc..etc.. a trent'anni di distanza risuonavano ancora nella loro mente, perché avevano cambiato la loro vita. E' per questo non vollero tradurle in lingua greca.

C) Il criterio della contestualità - Le narrazioni devono essere compatibili con il contesto storico dell'epoca. Questo contesto porta ad escludere automaticamente quelle narrazioni dualiste o gnostiche, assolutamente estranee all'ambiente socio-culturale e religioso ai tempi di Gesù.

D) Paternità apostolica - Testi attribuibili all'insegnamento o alla diretta scrittura degli apostoli o di stretti discepoli.

E) Uso liturgico - Testi letti pubblicamente nei riti liturgici delle prime comunità cristiane.

F) Testi che rispettano l'ortodossia e le verità fondamentali dogmatiche di fede - innanzitutto Gesù Cristo vero uomo e Vero Dio - In base a questo criterio vennero esclusi tutti i libri apocrifi che escludevano la natura divina di Gesù (vedi ad esempio i vangeli gnostici).

CLASSIFICAZIONE DEI VANGELI APOCRIFI

A causa della eterogeneità e del vasto panorama di scritti non è agevole, anzi alquanto difficile, classificare i Vangeli Apocrifi o cercare di individuare delle categorie ben definite. Per questo nella letteratura si trovano diversi tipi di raggruppamenti dei Vangeli Apocrifi, ciascuno dei quali segue un certo criterio: cronologico, linguistico, geografico ed altri ancora. Seguendo una classificazione sulla base dei contenuti possiamo distinguere:

- ***Vangeli della nascita e dell'infanzia (alcuni detti anche leggendari)***
Protovangelo di Giacomo* *Vangelo di Tommaso dell'infanzia* *Vangelo dello Pseudo-Matteo* *Vangelo armeno dell'infanzia
Questi vangeli, intrisi di gusto popolare e miracolistico, ricorrendo anche a leggende correnti nella letteratura popolare del tempo, sono ispirati dal bisogno morboso di conoscere dettagli sull'infanzia e sulla famiglia di Gesù. Essi svilupparono "elementi leggendari" contenuti di già nelle storie dell'infanzia di Matteo e Luca. Dopo gli sviluppi del cristianesimo, gli interrogativi e le curiosità sulla vita privata di Gesù divennero più insistenti e impellenti, perché le informazioni desunte dai vangeli canonici per mezzo degli evangelisti Matteo e Luca erano scarse e lacunose, e lasciavano senza risposta molti interrogativi. Ed ecco che si producono scritti dedicati all'infanzia di Gesù, sui suoi genitori, sul passato di Maria e sul ruolo di Giuseppe, sui suoi fratelli e sorelle, sul viaggio in Egitto. Questi vangeli della natività e dell'infanzia non contribuiscono alla conoscenza del Gesù storico.
- ***Vangeli Gnostici (o vangeli della vita pubblica)***
Vangelo di Tommaso* *Vangelo di Maria Maddalena* *Pistis Sofia* *Vangelo di Filippo* *Dialoghi del Salvatore* *Vangelo di Giuda
In questa categoria rientra la maggior parte dei vangeli apocrifi gnostici,

alcuni dei quali, accreditandosi mediante il riferimento a personaggi importanti della chiesa nascente, si presentano come la verità autentica che contrasta la menzogna della grande Chiesa. In realtà, se per «Vangeli» si intende «una narrazione delle parole e delle azioni di Gesù di Nazaret» culminate nella sua morte e resurrezione, sono poche le opere gnostiche che si possono chiamare «Vangeli», perché gli autori sono più interessati alle parole di Gesù (interpretate in senso «gnostico»), che al racconto della sua storia.

Quasi sicuramente i Vangeli gnostici sono nati in opposizione ai Vangeli Canonici, nel tentativo di spogliare la Chiesa nascente della sua aura sacra incentrata sulla figura divina di Gesù. Essi anticiperebbero le violente opposizioni e le persecuzioni a cui è andata incontro la Chiesa nel corso dei secoli, dalle origini fino ai nostri giorni, nel professare l'insegnamento e la dottrina proclamata da Gesù, detto il Cristo

- **Vangeli Giudeo-Cristiani**

Vangelo degli ebrei * *Vangelo dei Nazorei* *Vangelo degli Ebioniti

Si possono considerare tra i Vangeli Apocriti più vicini ai Vangeli Canonici e tra i più interessanti ai fini di una ricostruzione storica della figura autentica di Gesù. Purtroppo non possediamo manoscritti originali, soltanto pochi frammenti del II° secolo giunti per tradizione indiretta attraverso citazioni su papiri di autori antichi e attraverso scritti dei Padri della Chiesa. Da questi scritti potrebbe risultare un'immagine di Gesù e della sua predicazione un po' diversa rispetto alla tradizione canonica e a quella di Paolo.

I Vangeli Giudeo-Cristiani sono da mettere in rapporto con alcuni gruppi seguaci di Gesù, nati all'interno delle prime comunità cristiane, che rimasero vincolati al giudaismo e che ponevano l'osservanza dei precetti e della legge mosaica come 'elemento discriminante' ai fini della fede. Rappresentano un movimento di cristiani del tardo giudaismo che veneravano Gesù, rimanendo ancorate alla Chiesa madre di Gerusalemme retta dal vescovo Giacomo, fratello del Signore. Dalla tradizione sinottica apprendiamo che Giacomo era presente con i dodici durante l'ultima cena mentre, secondo una tradizione molto antica riportata da Paolo nella I° lettera ai corinzi, Giacomo sarebbe stato il primo destinatario di una apparizione del Risorto. Nei vangeli canonici si dice che furono le donne a godere delle prime apparizioni del Risorto e che fu Pietro il primo testimone del Risorto. Questa discordanza sembra attestare la competizione tra gruppi che aspiravano ad essere riconosciuti come primi eredi autentici di Gesù e che si riferivano, gli uni a Pietro e ai Dodici, e gli altri a Giacomo e ai familiari di Gesù.

I Vangeli Giudeo-Cristiani fondamentalmente presentano una struttura analoga a quella dei vangeli sinottici (infanzia, battesimo, tentazioni, detti, parabole, miracoli, passione). Sarebbero in tutto tre: **“Vangelo degli Ebrei”** conosciuto grazie alle citazioni di Clemente Alessandrino, Origene e Girolamo (II°-IV° sec.); **“Vangelo dei Nazorei”** (o “Nazarei”) conosciuto grazie alla testimonianza di Girolamo (IV°-V° sec.); **“Vangelo degli Ebioniti”** conosciuto attraverso la testimonianza di Epifanio di Salamina (IV° sec.).

- **Vangeli della passione** (*morte e resurrezione*)
Vangelo di Gamaliele* *Vangelo di Nicodemo* *Vangelo di Pietro
 Questi testi descrivono accuratamente il processo, i capi d'accusa, il coinvolgimento a vario titolo di personaggi, la morte, l'uscita dal sepolcro e gli atti compiuti dal Risorto.
- **Altri Scritti Apocrifi**
Lettera degli Apostoli* *Storia di Giuseppe il Falegname* *Epistola apocriфа di Giacomo* *Transito di Santa Maria* *Vangelo di Bartolomeo* *Vangelo segreto di Marco

*_ *_ *_ *_*_ *_ *_ *_ *_ *_ *_ *_ *_*_ *_ *_ *_ *

PROTO-VANGELO DI GIACOMO (o Vangelo dell'infanzia di Giacomo)

L'attuale titolo fu dato da un gesuita che lo scoprì e lo pubblicò in traduzione latina nel 1552. L'originale fu scritto in greco e risalirebbe al 200 d.C. ca.

L'autore si presenta come Giacomo, fratello di Gesù, un figlio che Giuseppe avrebbe avuto dalla prima moglie. Si presume che l'autore fosse a conoscenza dei racconti dell'infanzia dei vangeli canonici. "Protovangelo" vuole dire che i fatti raccontati non si trovano nel primo vangelo di Marco e si riferiscono a un periodo anteriore ai racconti dell'infanzia di Matteo e Luca.

L'opera è concepita come una glorificazione di Maria. Apprendiamo che i suoi genitori si chiamavano Gioacchino e Anna, che erano ricchi e devoti, però non avevano figli. La lunga attesa di un figlio fu esaudita da un intervento divino. Anna concepisce una figlia di nome Maria. Non si tratta di un figlio qualunque, perché Maria è destinata a svolgere un ruolo di primo piano nei disegni salvifici di Dio. Questo racconto dimostra quale venerazione abbia goduto la madre di Gesù sin dal cristianesimo delle origini. Viene esaltata la sua verginità rimasta intatta dopo aver partorito Gesù e che i fratelli di Gesù, in realtà, sarebbero stati i figli che Giuseppe aveva avuto nel primo matrimonio. Verso la fine dello scritto viene narrata la storia dei Magi che vengono a rendere omaggio a Gesù nella grotta: un racconto che ricalca in modo analogo quello di Matteo.

Il Protovangelo di Giacomo riporta numerosi passi molto vicini a quelli dei Vangeli Canonici. I temi principali affrontati sono: la nascita miracolosa di Maria, Maria condotta nel Tempio, sposalizio di Maria, il matrimonio con Giuseppe, l'annuncio dell'angelo e la visita a Elisabetta, la gravidanza di Maria, il parto verginale, l'adorazione dei Magi, la morte degli innocenti e il martirio di Zaccaria.

VANGELO DELL'INFANZIA DI TOMMASO (o vangelo dello pseudo-Tommaso)

Scritto in greco nella metà del II° secolo, l'autore è un certo Tommaso, filosofo israelita. Descrive racconti miracolosi che Gesù avrebbe compiuto tra i 5 e i 12 anni. La lettura di questo vangelo provoca stupore. Gesù viene presentato come un bambino dotato di poteri soprannaturali, dedito ai giochetti, strano, capriccioso, irascibile, arrogante. Un Gesù che usa i propri poteri miracolosi per vendicarsi di altri bambini che gli danno fastidio, dei maestri o dei vicini di casa, al punto da farli morire. Solo col passare del tempo Gesù inizia a usare il suo potere per aiutare gli altri. Il racconto si conclude con Gesù impegnato nel Tempio coi dottori della legge. L'autore con grande enfasi tende a evidenziare

l'origine soprannaturale di Gesù fin da bambino, a palesarne la trascendenza ponendo grande attenzione ai miracoli e a ciò che di magico in essi si condensa. La credibilità di questo scritto è dubbia, sia perché non attestata da altre fonti e sia perché tardiva rispetto ai vangeli canonici.

VANGELO DELL'INFANZIA DI Matteo (o vangelo dello pseudo-Matteo)

S. Girolamo in una lettera inviata ai vescovi di Cromazio ed Eliodoro afferma di aver tradotto dall'ebraico un testo che egli stesso avrebbe occultato perché conteneva 'cose molte segrete'. In realtà questo vangelo riporta racconti ripresi da apocrifi precedenti (Proto-Vangelo di Giacomo e Vangelo di Tommaso), integrati con materiali a noi sconosciuti.

VANGELO ARMENO DELL'INFANZIA

Riporta materiali elaborati dai precedenti vangeli dell'infanzia. Proprio da questo vangelo apprendiamo i nomi dei Magi: Gaspare, re dell'Arabia; Melchiorre re di Persia; Baldassarre re dell'India.

VANGELO DEGLI EBREI

Scritto in lingua greca, è datato a metà del II° secolo. Il nome compare in citazioni patristiche dal II° al V° secolo. Con questo titolo citato da Clemente di Alessandria, Origene, Papia, Girolamo ed altri..., si indica un testo che doveva essere il vangelo di gruppi giudeo-cristiani insediati in Egitto. Si tratta di un vangelo strutturato in modo analogo ai sinottici, la forma letteraria e i contenuti però sono nettamente diversi. Sulla base della testimonianza di Girolamo apprendiamo che "Matteo scrisse il Vangelo di Cristo nella lingua degli ebrei, l'aramaico", e che egli l'aveva potuto tradurre in greco e in latino".

VANGELO DEI NAZAREI (O DEI NAZOREI)

Datato nel II° secolo, il Vangelo dei Nazarei è un vangelo apocrifo andato perduto, del quale ci è giunta traccia attraverso testimonianze dei Padri della Chiesa. Si tratta di un vangelo utilizzato presso una setta giudeo-cristiana di origine ebraica che continuava a praticare le osservanze e i precetti della legge mosaica. E' probabile che avesse una struttura analoga a quella dei sinottici, verosimilmente al Vangelo di Matteo. Non è escluso che si possa trattare di una forma variata di questo vangelo canonica, ma con differenze dottrinali sostanziali: i Nazarei, al pari degli altri giudeo-cristiani, non credevano nella nascita verginale di Gesù e lo consideravano come solo un uomo, o meglio un profeta taumaturgo ma non di natura divina.

VANGELO DEGLI EBIONIOTI

E' un vangelo apocrifo andato perduto, così detto perché usato dalla setta giudeo-cristiana degli Ebioniti presente in Palestina nel II° secolo. Le notizie relative a questo vangelo sono esclusivamente quelle riportate negli scritti di alcuni Padri della Chiesa. Tra di essi solo Epifanio di Salamina ne cita dei passi. Sembra che il Vangelo degli Ebioniti fosse basato su quello secondo Matteo, ma che vi fossero stati rimossi i passaggi contrari alla teologia del gruppo degli Ebioniti, come la nascita verginale di Gesù.

VANGELO DI GAMALIELE

Datato nel IV° sec., attribuito a Gamaliele, stimato maestro ebreo del I° secolo. Descrive gli eventi della domenica di Pasqua successivi alla risurrezione di Gesù ed esalta la figura di Pilato e sua moglie Procla, considerati santi dalle chiese greco-ortodossa e copta. Questo vangelo risulta nettamente dipendente dal Vangelo di Nicodemo, un altro vangelo apocrifo della passione.

VANGELO DI NICODEMO (o Atti di Pilato)

Datato del II° sec., attribuito a Nicodemo discepolo di Gesù. Similmente agli altri vangeli apocrifi della passione di Gesù descrive accuratamente il processo a Gesù discolpando Pilato d'aver condannato a morte Gesù. Pilato avrebbe scritto una lettera all'imperatore addossando la morte di Gesù totalmente agli ebrei. Nell'ultima parte dello scritto si parla della discesa di Cristo agli inferi. Nel "credo" noi ricordiamo che Cristo morì, fu sepolto e discese nel regno dei morti. Egli lo fece in quei tre giorni prima di risorgere dalla morte (il suo corpo era morto ma non la sua anima), liberando dal potere di satana i giusti, da Adamo fino a Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti.

VANGELO DI PIETRO

Il Vangelo di Pietro fu scoperto nel 1886 in una necropoli cristiana dell'alto Egitto. L'opera completa, attestata nel II° secolo da Serapione, vescovo di Antiochia, è andata perduta; il frammento di cui disponiamo riguarda il processo, la passione e la risurrezione di Gesù. Descrive gli avvenimenti relativi alle ultime ore di Gesù, il processo e la morte, attribuendo ai soli giudei la responsabilità della sua morte. Il racconto, simile al Vangelo di Matteo (lavaggio delle mani, la veglia della tomba, il tentativo di toccare il risorto), sottolinea la concreta realtà della risurrezione. Questo del vangelo di Pietro è l'unico 'racconto diretto' della risurrezione, nei vangeli canonici la risurrezione non viene esplicitamente descritta, ma creduta in seguito alla scoperta del sepolcro vuoto e alle apparizioni del Risorto.

Le analogie con il Vangelo di Matteo sono evidenti (soprattutto l'atteggiamento anti giudaico), ma sostanziali anche le differenze: Matteo non parla degli anziani e dice che i soldati non erano romani, ma guardie del tempio. Racconta però del terremoto e dell'angelo sceso dal cielo che fa rotolare la pietra, e vi siede sopra. Il vangelo di Pietro riferisce l'episodio della risurrezione collocandolo tra una prima discesa di due angeli che accompagnano Gesù fuori della tomba e lo sorreggono nella sua ascesa al cielo, e una discesa finale di un angelo che entra nella tomba ormai vuota, dove resterà nell'attesa delle donne. Il Vangelo di Pietro si allontana di parecchio dallo spirito genuino dei Vangeli nel descrivere fatti e personaggi di pura invenzione che tolgono ogni validità al testo, trasferendo la risurrezione sul piano della leggenda e del mito. Invece di appellarsi alla fede, il vangelo di Pietro cerca ad ogni costo di fornire solide prove a dimostrazione della risurrezione di Gesù che sarebbe avvenuta sotto gli occhi di un pubblico numeroso, con testimoni oculari quali i soldati pagani e i notabili giudaici.

LETTERA DEGLI APOSTOLI

Redatta in greco nella seconda metà del II° secolo, questo scritto viene presentato come una "lettera circolare" inviata dal collegio degli undici apostoli alle Chiese d'Oriente e d'Occidente per contrastare alcune interpretazioni gnostiche devianti sulla figura di Gesù. Viene riferito un dialogo tra Gesù risorto e gli apostoli,

ambientato tra la risurrezione e l'ascensione. I riferimenti ai quattro vangeli canonici sono evidenti: i miracoli, il racconto della risurrezione concorda ampiamente con i vangeli canonici. L'incarnazione invece è influenzata dallo gnosticismo: è un racconto che ha del miracoloso: Gesù discende dal cielo sotto la forma dell'angelo Gabriele, Maria gli credette e lo accolse in sé. Così il verbo s'incarnò. L'insegnamento di Cristo verte sulla sua preesistenza divina, l'incarnazione, la parusia, l'ascensione in cielo. Illustra la discesa agli inferi e il giudizio finale. In contrasto con le affermazioni gnostiche che tendevano a svalutare il mondo materiale, nella lettera degli apostoli si ribadisce, invece, la fede nella risurrezione della carne per i credenti, com'è avvenuto per Gesù. Gli gnostici, in conseguenza della loro dottrina professata, disprezzavano il mondo materiale e quindi l'uomo nella sua essenza corporale, mentre i cristiani sapevano che il mondo era buono, perché era stato creato da Dio. Gesù annuncia agli apostoli che risorgeranno nella carne. Il ritorno sarà legato al giudizio finale. Non è privo d'interesse che Gesù ricordi che ricchi e poveri riceveranno la stessa punizione. I ricchi, cioè, non godranno più di nessun privilegio, ma i poveri, a loro volta, non potranno sperare della misericordia divina solo in virtù della loro povertà. La presenza di tali argomentazioni dimostrerebbe che per la chiesa del tempo il rapporto tra ricchi e poveri costituiva un problema che suscitava ampie discussioni.

STORIA DI GIUSEPPE IL FALEGNAME

L'ambiente in cui viene descritta la Storia di Giuseppe il falegname è l'Egitto. Questo vangelo apocrifo del IV secolo ci permette di capire l'importanza che avevano Giuseppe e la Sacra famiglia in Egitto. Parla della vita di Giuseppe che Gesù avrebbe raccontato agli apostoli durante una conversazione sul Monte degli Ulivi. L'autore concentra la sua attenzione sulla morte di un 'uomo giusto' che ha dovuto superare la prova e il dubbio per il concepimento straordinario del figlio di Maria.

EPISTOLA APOCRIFA DI GIACOMO

Contiene le rivelazioni del Risorto fatte il 550° giorno dopo la risurrezione e messe per iscritto da Giacomo, fratello del Signore, poco prima della sua definitiva dipartita. Contiene domande su argomentazioni diverse da parte di Giacomo e risposte segrete di Gesù. La lettera si propone di far risaltare la superiorità di Giacomo su Pietro. Giacomo viene indicato da Gesù come colui che dovrà trasmettere agli altri questi messaggi.

TRANSITO DI SANTA MARIA

Lettera apocrifa del V° secolo attribuita all'apostolo Giovanni. Il testo diverrà di riferimento per le assunzioni di Maria ed è ancora letto nella liturgia bizantina del 15 Agosto. Si parla anche della casa nella quale Maria visse e morì. La tradizione dice che Maria visse nella casa dei genitori di Giovanni, vicino al Monte degli Ulivi. Anche se i Vangeli non dicono nulla sulla vita di Maria dopo la Pasqua, la tradizione della permanenza a Gerusalemme è solida. E' naturale pensare che la madre di Gesù sia vissuta protetta dalla comunità cristiana di Gerusalemme, probabilmente in casa di Giacomo, capo della comunità e colonna della chiesa cristiana nascente.

VANGELO DI BARTOLOMEO

E' uno scritto del IV secolo che si pone sotto forma di dialoghi tra Bartolomeo, portavoce degli apostoli, e il Cristo. Bartolomeo pone domande anche a Maria e infine al diavolo. Così noi apprendiamo che Gesù discese agli inferi dove sconfigge Beliar (satana), apre le porte di questi luoghi tenebrosi e fa uscire i giusti. La discesa di Gesù dalla croce per recarsi agli inferi, attestata nel "Credo", non è menzionata nei vangeli canonici. La domanda che Bartolomeo rivolge a Maria, madre di Gesù, riguarda la concezione verginale. L'ultima scena si svolge sul Monte degli Ulivi riguarda l'origine, la natura e l'azione di Satana, l'avversario degli uomini.

VANGELO SEGRETO DI MARCO

E' un testo enigmatico scoperto da uno studioso americano nel 1958. Nel brano della lettera di Clemente a Teodoro si mette in guardia il destinatario dalle false dottrine da parte di una setta gnostica diffusa in Egitto e, in particolare, da un vangelo segreto di Marco usato dagli eretici. Clemente afferma che Marco avrebbe redatto due versioni del suo vangelo: la prima destinata a tutti, scritta a Roma, la seconda scritta ad Alessandria, frutto di manipolazioni legate alla setta, con delle aggiunte e insegnamenti spirituali segreti.

I VANGELI GNOSTICI – Lo "gnosticismo" rappresenta un movimento filosofico e religioso molto variegato del II° secolo, che fin dagli inizi del cristianesimo si pose in conflitto e in contrapposizione violenta alla "Grande Chiesa" cattolica. Insegnava che la "gnosi", una particolare forma di conoscenza sulla vera natura spirituale dell'uomo, è in se stessa capace di salvare l'uomo. Per gli gnostici la salvezza è conoscenza, si salva colui che conosce la sua identità profonda, il proprio "io". Tutti i sistemi gnostici propongono miti cosmologici, diversi da scuola a scuola, caratterizzati da un dualismo che oppone lo spirito alla materia. Il corpo è prigioniero dello spirito che aspira a liberarsene. Mescolando elementi di misticismo, paganesimo ed esoterismo, astrologia, filosofia greca, giudaismo e cristianesimo, lo gnosticismo contaminò la fede di molti cristiani che, seguendo questo indirizzo, abbandonarono la storia di Gesù, morto e risorto come strumento di salvezza. I vangeli gnostici si presentano come "testi segreti" in quanto provenienti da un insegnamento esoterico di Gesù e degli Apostoli. Da essi traspare una dottrina estremizzante, giudicata in epoca successiva **'eretica'** dalla Chiesa Cristiana primitiva, perché i Vangeli Gnostici rispondono sostanzialmente a specifiche esigenze dottrinali dei gruppi che ne furono autori. Le differenze con i vangeli canonici sono notevoli: il genere letterario non è narrativo ma esoterico; linguaggio difficile e pieno di nomi ed elucubrazioni; concezione di Dio politeista; concezione della salvezza non mediante la grazia di Dio ma la conoscenza; i riferimenti all'Antico Testamento sono in massima parte critici o assenti, in quanto lo gnosticismo rigetta totalmente la dottrina ebraica.

I vangeli gnostici sono stati esclusi dal canone principalmente perché ritenuti storicamente poco attendibili: 1°) L'epoca tarda di composizione (metà del II° sec.), non compatibile con l'ambiente e la cultura ai tempi di Gesù; 2°) Natura esoterica (=segreta e misteriosa) di alcune rivelazioni. Sicuramente non contribuiscono a migliorare la nostra conoscenza del Gesù storico.

I vangeli gnostici sono stati scoperti nel 1945 in un villaggio nell'alto Egitto, in una biblioteca copta. Il copto è la forma più recente dell'antica lingua egiziana. E' stata dimostrata l'esistenza di un movimento filosofico-religioso gnostico contemporaneo alle tendenze giudeo-cristiane che ha influenzato in parte il

Nuovo Testamento, in particolare l'evangelista Giovanni. E' importante notare che il linguaggio usato in questi vangeli è cristiano-cattolico, ma soltanto nei termini, perché il significato delle parole è del tutto diverso, in quanto esprimono concetti non cristiani. Così, ad esempio, quando si parla di Dio, non si intende il Dio ebraico che si è rivelato nell'Antico Testamento e che Gesù ha pienamente rivelato nel Nuovo. Per gli gnostici il Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento è un Dio inferiore, il Demiurgo, un Dio malvagio e crudele che ha creato il mondo della materia e lo governa per mezzo dei suoi angeli, cattivi non meno di lui; così come è malvagia la Legge che egli ha dato agli uomini per mezzo di Mosè. Gli ebrei dell'Antico Testamento, secondo gli gnostici, si sono lasciati ingannare dal Demiurgo, venerandolo come un Dio che non è fonte di ogni bene, ma causa di ogni male. Il racconto biblico della creazione dell'uomo va inteso come creazione di divinità criminali. Il mondo, la materia e l'essere umano sono una creazione malvagia, opera di un Dio inferiore. Per gli gnostici il vero Dio è il Pre-padre (detto anche il Grande), Dio supremo sconosciuto e inarrivabile, Luce divina, momento di origine, da cui, in unione con la Madre, emanano a coppie tutti gli esseri maschi e femmine (detti eoni) - che formano il *pleroma* divino - entità divine incorporee sempre meno perfette a man mano che si allontanano da lui, come una luce che progressivamente si attenua distanziandosi dalla sua fonte. Di esse fa parte Cristo, il Mediatore del Padre, che agisce in sintonia con la Madre, la Sophia celeste. I vangeli gnostici sono largamente convergenti nel descrivere la figura di Gesù. Notiamo anzitutto che, a differenza dei Vangeli canonici, i vangeli gnostici non inseriscono le parole di Gesù in un contesto narrativo. Infatti non è la "storia" che interessa agli gnostici, ma le sue parole e i suoi insegnamenti. Gesù non salva gli uomini con la sua vita e la sua morte, ma unicamente con i suoi insegnamenti che sono in grado di dare la vera conoscenza ("la gnosi") del loro essere e del loro destino, rivelando ad essi chi sono, donde sono venuti e dove vanno.

Per lo gnosticismo, quindi, quando si parla di Gesù Cristo non si intende la persona storica Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio che si è incarnato assumendo la natura umana, che è stato crocifisso sotto Ponzio Pilato ed è morto e risorto. In realtà Cristo per gli gnostici non appartiene al mondo. Egli scende dal cielo per comunicare agli uomini la gnosi e, compiuta la sua missione salvifica ritorna da dove è venuto e apre la strada per raggiungerlo. In realtà Cristo non si è incarnato veramente. Per gli gnostici Cristo non è morto in croce per la salvezza dell'uomo, né è risorto dalla morte, né poteva soffrire. La salvezza per gli gnostici è la conoscenza del proprio essere, non serve il dolore per testimoniare l'amore. Cristo appare ai suoi discepoli in forma umana perché al momento del battesimo è "entrato" nell'uomo Gesù di Nazaret e, al momento della morte, ha abbandonato il suo corpo ridiventando quel puro spirito che era sempre stato. Sulla croce in realtà sarebbe morto l'uomo Gesù, ma non Cristo, il quale, assistendo alla morte di Gesù, rideva della stoltezza delle persone che credevano che sulla croce stesse morendo proprio lui! Cristo è un *rabbì*, un maestro divino rivelatore di sapienza e conoscenza, non è un "Salvatore" che muore sulla croce per i peccati del mondo. In questo senso i Vangeli gnostici si pongono in dura contrapposizione contro la nascente Chiesa Cristiana. Possiamo capire la violenta polemica che si innescò con la Grande Chiesa Cattolica, di cui lo gnostico non riconosce alcuna autorità, se non quella del Pre-Padre, il Grande, da cui trae l'esistenza e a cui anela ritornare. Lo gnostico disprezza i cattolici perché non conoscono la gnosi, soffre di essere rinchiuso in un corpo materiale e aspira a liberarsene; vede nella donna la

radice di tutto il male del mondo a motivo della sua sessualità. Lo gnosticismo proponeva un mito cosmologico, caratterizzato da una visione fortemente dualista della realtà che opponeva lo spirito alla materia, ispirata dalla rilettura di temi mitologici preesistenti greci o ebraici, talora impregnati anche di riferimenti cristiani: da un lato la materia e il cosmo associati alla malvagità e al male (mondo delle tenebre), dall'altro lato lo spirito (=pleroma) identificato con la pienezza della Divinità (regno della luce). Grazie all'intervento del Grande, nel mondo entra la conoscenza (=la gnosi), e solo alcuni eletti (=gli gnostici) sono in grado di scoprire la loro vera natura spirituale e di raggiungere la salvezza. Nella letteratura gnostica le figure di Maria Maddalena, di Tommaso e di Giacomo assumono un ruolo preminente e di gran lunga superiore a quello degli apostoli. Maria Maddalena è presentata come la discepola prediletta di Gesù, è colei che incoraggia gli apostoli a predicare, è colei che svela il vero significato delle parole di Gesù.

VANGELO GNOSTICO DI TOMMASO

Tra tutte le opere trovate a Nag Hammadi in Egitto, insieme ad altri testi apocrifi, quella che ha suscitato il maggior interesse è il "Vangelo di Tommaso". Il manoscritto in lingua copta appartiene all'inizio del IV° secolo, ma l'originale in lingua greca risale tra la fine del I° secolo e gli inizi del II° secolo (90-120 d.C.). Questo fatto colloca il Vangelo di Tommaso fra i primi documenti cristiani, praticamente in coincidenza con le date di composizione dei Vangeli Canonici.

Questo vangelo è una raccolta di 114 detti (*loghia*), cioè frasi attribuite a Gesù, che si presentano strutturate in una forma simile a quella della cosiddetta "fonte Q", a cui hanno attinto gli evangelisti. Due terzi dei 114 detti del Vangelo di Tommaso presentano paralleli con i vangeli sinottici. Considerata però la notevole differenza con i testi canonici sia nei contenuti sia nel significato da attribuire alle parole di Gesù sul piano dottrinale, non si può escludere che il Vangelo di Tommaso sia nato in contrapposizione alla "fonte Q".

Sarebbero detti, o parole segrete, rivelate da Gesù a Giuda Tommaso e messi per iscritto da questi. I detti non sono inseriti in un ordine narrativo, come avviene nei Vangeli sinottici, e sono scelti con lo scopo ben preciso, di comunicare una dottrina misteriosa ed enigmatica (di matrice esoterica), che non è per tutti, ma soltanto per alcuni eletti. Le divergenze con i Vangeli canonici sono abissali. Il detto 52 respinge l'affermazione dei discepoli che i libri dell'Antico Testamento hanno parlato di Gesù, rigettando così il principio, valevole nella chiesa primitiva, che la persona e l'opera di Gesù dovevano essere interpretate e comprese alla luce dell'Antico Testamento. Nel detto 114 viene espresso un punto essenziale dello gnosticismo: la donna può entrare nel Regno di Dio soltanto se diventa maschio. Simon Pietro disse loro: "Maria Maddalena deve andare via da noi! Perché le femmine non sono degne della vita!". Gesù disse: "Ecco io la guiderò in modo da farne un maschio come voi. Poiché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli!".

L'interesse del Vangelo di Tommaso è rivolta essenzialmente a presentare un'immagine di Gesù diversa dai Vangeli canonici, Sembrerebbe autorizzare una ricostruzione della figura umanizzata di Gesù, interessata non tanto a raccontare la vicenda della sua passione e morte, quanto a raccogliere il suo insegnamento di sapienza.

VANGELO DI FILIPPO

Il manoscritto ha una datazione approssimativa che lo colloca intorno all'anno 330 d.C., ma l'originale in lingua greca risale senza dubbio fra la fine del I° secolo e gli inizi del II° secolo (90-120 d.C.). I legami con la letteratura neotestamentaria canonica sono ancora più effimeri che nel Vangelo di Tommaso, anche se molte espressioni del Vangelo di Filippo ricordano alcuni versetti dei sinottici, di Giovanni e di Paolo, ma in un contesto e con accezioni ben diverse. La scoperta del Vangelo di Filippo ha costituito un avvenimento di colossale importanza e reca un contributo notevolissimo alla conoscenza diretta del pensiero e della letteratura gnostica di cui, fino ai ritrovamenti di Nag Hammadi, si era all'oscuro, anche a seguito della capillare distruzione dei documenti gnostici da parte della Chiesa dopo il concilio di Nicea.

Il Vangelo di Filippo è un vangelo gnostico di grande interesse, ma di difficile comprensione, suppone una dottrina gnostica complessa e molto elaborata. Presenta un miscuglio di affermazioni eterogenee non legate da un ordine logico, un misto sconnesso di esoterismo, cristianesimo e fantascienza, ebraismo e misticismo, dove al Vero Dio, "Padre del tutto" ed "Essere supremo", si oppone il "Demiurgo", l'artefice del cosmo e dio del male. Finché l'uomo vive in questo mondo è schiavo delle potenze demoniache (gli arconti) ed è circondato da una realtà che è rappresentata da una commistione di bene e di male. Potrà salvarsi soltanto quando accoglierà la "gnosi". Cristo è l'uomo perfetto, l'Anthropos astrale, che non è stato concepito in Maria dallo Spirito Santo. Maria Maddalena, compagna del Salvatore, è la generatrice di esseri spirituali (gli gnostici), l'intermediaria privilegiata in grado di trasmettere la gnosi.

VANGELO DI MARIA MADDALENA

Testo della metà del II° secolo, dove Maria Maddalena assume un ruolo speciale tra i seguaci di Gesù esortando i discepoli a predicare con decisione. I discepoli affranti per la dipartita di Gesù, sono incoraggiati da Maria Maddalena che, nel ruolo di mediatrice e messaggera della gnosi, ha il privilegio della vera conoscenza che le è stata rivelata da Gesù grazie a una visione soprannaturale. L'anima separandosi dal corpo sale verso le sfere dei pianeti per colloquiare con le tre potenze ostili che dominano il mondo materiale: la concupiscenza, l'ignoranza e l'ira. Attraverso i colloqui con Gesù Maria Maddalena si libera del corpo materiale che la rendeva schiava, e questo la renderà salva e invincibile. Questo vangelo ci fa capire la polemica tra la Chiesa rappresentata dal capo degli apostoli e i gruppi gnostici che privilegiavano l'intermediazione di Gesù attraverso una donna.

PISTIS SOPHIA

Il titolo di questo vangelo gnostico è di difficile interpretazione. *Pistis* significa fede, *sophia* significa sapienza. Pistis Sophia sarebbe la compagna del "Figlio dell'uomo". Questo vangelo risale alla metà del terzo secolo. Si compone di quattro libri: i primi tre raccontano di Cristo risorto dai morti che avrebbe trascorso undici anni con i suoi discepoli istruendoli, finché una forza luminosa, scendendo su di lui, lo avvolse: egli salì in alto e si recò nei luoghi da cui era uscito. Poi scese di nuovo nel dodicesimo e ultimo anno di permanenza sulla terra per rivelare ai discepoli il segreto più grande, i "misteri dell'Ineffabile". Pistis Sophia insegna una dottrina che ha molti aspetti in comune con il Vangelo di Filippo e si presenta con una serie di lunghe conversazioni tra Gesù e i suoi

discepoli sui misteri della luce, sulla necessità del ritorno alla Luce di Dio, sull'origine del male nel mondo, sulla necessità della penitenza e sulla punizione dei peccatori nell'aldilà. La maggior parte delle domande vengono poste da Maria Maddalena a cui lo scritto attribuisce una posizione privilegiata e preminente rispetto agli altri discepoli.

DIALOGHI DEL SALVATORE

La redazione del testo va posta intorno al III° secolo. Il libro si apre con un lungo discorso del Salvatore (mai chiamato Gesù) sulla risalita dell'anima verso il mondo celeste. Continua con una serie di domande poste dai suoi discepoli, in particolare da Matteo, Giuda e Maria Maddalena, considerata dagli gnostici testimone privilegiata. Il testo affronta il tema della conoscenza di sé: bisogna rendersi conto della propria origine celeste, estranea al mondo in cui si vive. L'uomo spirituale che ha acquisito la gnosi diventa una fonte di luce per il mondo circostante. Bisogna opporsi e combattere le potenze del male per vedere la luce e poter raggiungere il luogo celeste. La salvezza si ottiene quando il corpo materiale sarà definitivamente dismesso.

VANGELO DI GIUDA

L'ultimo Vangelo gnostico in ordine cronologico, scoperto recentemente, verso la fine degli anni settanta, è quello di Giuda. Ma è stato pubblicato dalla National Geographic solo nel 2006, a causa di vari passaggi di mano dopo il ritrovamento, ai fini di una speculazione economica. Del vangelo di Giuda ne aveva fatto menzione Ireneo di Lione (fine II° secolo) in "Adversus Haereses).

Dopo la presentazione del testo del "Vangelo di Giuda" seguirono molti tentativi editoriali di far leva sul sensazionalismo della nuova scoperta, alla ricerca di una presunta verità nascosta. In realtà si è visto che non vi si ritrovano novità di rilievo rispetto a quanto già conosciuto attraverso gli altri testi gnostici.

Il Vangelo di Giuda inizia col mostrare che i discepoli non sanno chi è veramente Gesù. Si insiste sulla loro ignoranza di non saper distinguere tra il Gesù umano e il Cristo Celeste. Essi lo ritengono Figlio di Dio, ma si tratta del loro Dio malvagio del Vecchio Testamento. Gesù ha assunto un apparente corpo di carne per scendere sulla terra a compiere la sua missione di salvezza volta a trasmettere la "gnosi". La vera identità di Gesù la conosce solo Giuda che rivolgendosi a Gesù dice: "Io so chi tu sei e da dove sei venuto. Tu provieni dal regno immortale di Barbelo. E il nome di chi ti ha inviato io non sono degno di pronunciarlo". La critica alla Chiesa è spietata: i Dodici sono ignoranti e incapaci di comprendere mentre i demoni, compreso Giuda, fanno meglio di loro. Allora Gesù gli dice: "Separati dagli altri discepoli e io ti dirò i misteri del Regno". Così, tra l'irritazione degli altri discepoli, Gesù insegna solamente a Giuda 'le cose nascoste' che mai nessuno ha visto, parlandogli del Regno grande e illuminato nel quale c'è il Grande Spirito invisibile. Da tutto questo si evince che Giuda ha un ruolo speciale, distinto e superiore rispetto a quello dei Dodici. Infatti con il suo tradimento, il demone Giuda, consegnando Gesù ai carnefici, compie un'azione che non ha valore salvifico, perché Giuda contribuisce a sacrificare non il vero Gesù, ma soltanto l'uomo di cui egli si era rivestito, permettendogli così di liberarsi dal corpo mortale. La polemica contro la dottrina della Chiesa sul valore espiatorio della morte di Gesù, intesa come sacrificio, è evidente.



A cura di

ANTONIO CARUSO

MODICA - (RG)

e-mail: dvrantonio@gmail.com

Sito Web: www.carusoantonio.it

Su google.it cerca “formazione biblica on line”

Curatore della rubrica “Cultura Biblica”

<http://www.corrierediragusa.it>

“Una testimonianza cattolica su internet”